

Dossier

Dossier

07/11/2024	L'Azione Pagina 25		3
<hr/>			
15/11/2024	Agensir		4
Chiese pugliesi: Molfetta, il 29 e il 30 novembre 2 giornate di formazione per incaricati di pastorale giovanile e vocazionale			
<hr/>			
16/11/2024	www.difesapopolo.it		5
Martedì culturali: spazi di spiritualità nei giovani			
<hr/>			
14/11/2024	L'Azione Pagina 11		6
Carlo, dono della Provvidenza			
<hr/>			
10/11/2024	La Provincia di Lecco Pagina 25	<i>MARCELLO VILLANI</i>	7
Oratorio di San Nicolò «Presto sarà pronto avviciniamo i giovani»			
<hr/>			
09/11/2024	laprovinciadisonario.it		8
Lecco, l'oratorio è quasi pronto: «Primi spazi a fine anno»			
<hr/>			
16/11/2024	Avvenire Pagina 15	<i>PAOLA BIGNARDI</i>	10
Che cosa chiede veramente chi si sente lontano dalla Chiesa			
<hr/>			
09/11/2024	La Provincia di Lecco Pagina 23		12
Nuovo oratorio I primi spazi aperti a dicembre			
<hr/>			

L'Azione

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

CAPPELLA: visite guidate alla Mattarella

Occasione di scoprire la bellezza e la storia della chiesa della Santissima Trinità "La Mattarella" di Cappella Maggiore, con le visite guidate dell'**Istituto** diocesano Beato **Toniolo**, sabato 9 e 16 novembre in due turni (alle 14.30 e alle 16). Le visite, curate da esperti d'arte dell'**Istituto Toniolo**, sono gratuite e durano circa un'ora. Prenotazione obbligatoria al link: bit.ly/VisiteMattarella.



Chiese pugliesi: Molfetta, il 29 e il 30 novembre 2 giornate di formazione per incaricati di pastorale giovanile e vocazionale

Il Servizio regionale di pastorale giovanile e il Centro regionale vocazioni della Regione Puglia hanno organizzato due giornate di formazione dedicate agli incaricati diocesani di pastorale giovanile e pastorale vocazionale, le loro equipe, i responsabili pastorale giovanile e pastorale vocazionale di associazioni, movimenti e congregazioni religiose. L'evento si svolgerà venerdì 29 e sabato 30 novembre, presso il Pontificio Seminario regionale pugliese "Pio XI" in Molfetta, e avrà come ospite Paola Bignardi, pedagogista e coordinatrice della ricerca sulla spiritualità dei giovani per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che offrirà il suo contributo alla luce dell'ultima ricerca dell'Istituto Toniolo "Cerco, dunque credo? Giovani e Chiesa: contesti, obiezioni, nostalgie e desideri", sui giovani che hanno abbandonato le nostre comunità ecclesiali. Bignardi, si legge in una nota, ci accompagnerà in un percorso di formazione partendo da un'analisi critica dei desideri e dei bisogni dei giovani italiani per immaginare e ricercare strade da proporre ai giovani delle diocesi pugliesi. Sarà un'occasione preziosa per confrontarci e condividere esperienze, rinnovando il nostro impegno nel servizio ai giovani e alla loro vocazione. Scarica l'articolo in pdf txt rtf.



Martedì culturali: spazi di spiritualità nei giovani

Secondo appuntamento, martedì 19 novembre 2024, alle ore 18.30, al Centro universitario di via Zabarella 82 a Padova, della rassegna dei Martedì culturali - #tuesday for future, gli incontri mensili che affrontano e approfondiscono un tema, da ottobre a maggio. 15/11/2024 All'interno del percorso annuale dedicato quest'anno al tema "Spazi", si parlerà di Spazi di spiritualità nei giovani con **Paola Bignardi**, coordinatrice delle ricerche sulla spiritualità dei

giovani per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università Cattolica). «Perché vi siete allontanati dalla Chiesa?». Da questa domanda, posta a cento giovani tra i 18 e i 29 anni, tra cui alcuni anche frequentatori del Centro universitario di Padova, ha preso le mosse l'indagine, condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano sulla spiritualità delle nuove generazioni.

A questi giovani è stato chiesto di raccontare la propria personale storia religiosa e la propria idea di spiritualità, il pensiero sulla Chiesa, la posizione rispetto alla fede. Ad altri giovani che, invece, sono attualmente impegnati nel contesto ecclesiale, è stato chiesto: «Perché voi siete rimasti?». Le risposte degli uni e degli altri lasciano intravedere un mondo giovanile sorprendente: l'abbandono della pratica religiosa e della comunità cristiana non significa necessariamente distacco dalla fede, così come l'essere rimasti non esprime adesione a tutto ciò che la Chiesa pensa e propone. Negli uni e negli altri vi è una ricerca quasi sempre inquieta e sofferta: di una fede personale che esprime anche l'aspirazione a una vita bella e buona; di una spiritualità che abbia le proprie radici nella profondità della coscienza. Di tutto questo si parlerà con **Paola Bignardi**, giornalista, pedagoga e curatrice dell'indagine. L'incontro si svolgerà in presenza al centro universitario e sarà anche registrato e successivamente reso disponibile sulla pagina youtube del centro universitario al link: <https://www.youtube.com/c/CentroUniversitarioPadovano> Prossimo ospite dei martedì culturali (martedì 10 dicembre 2024) sarà il presidente dell'Istituto Nazionale di astrofisica Roberto Ragazzoni sul tema Lo spazio extraterrestre. Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati).



Secondo appuntamento, martedì 19 novembre 2024, alle ore 18.30, al Centro universitario di via Zabarella 82 a Padova, della rassegna dei Martedì culturali - #tuesday for future, gli incontri mensili che affrontano e approfondiscono un tema, da ottobre a maggio. 15/11/2024 All'interno del percorso annuale dedicato quest'anno al tema "Spazi", si parlerà di Spazi di spiritualità nei giovani con Paola Bignardi, coordinatrice delle ricerche sulla spiritualità dei giovani per l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (ente fondatore dell'Università Cattolica), «Perché vi siete allontanati dalla Chiesa?». Da questa domanda, posta a cento giovani tra i 18 e i 29 anni, tra cui alcuni anche frequentatori del Centro universitario di Padova, ha preso le mosse l'indagine, condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano sulla spiritualità delle nuove generazioni. A questi giovani è stato chiesto di raccontare la propria personale storia religiosa e la propria idea di spiritualità, il pensiero sulla Chiesa, la posizione rispetto alla fede. Ad altri giovani che, invece, sono attualmente impegnati nel contesto ecclesiale, è stato chiesto: «Perché voi siete rimasti?». Le risposte degli uni e degli altri lasciano intravedere un mondo giovanile sorprendente: l'abbandono della pratica religiosa e della comunità cristiana non significa necessariamente distacco dalla fede, così come l'essere rimasti non esprime adesione a tutto ciò che la Chiesa pensa e propone. Negli uni e negli altri vi è una ricerca quasi sempre inquieta e sofferta: di una fede personale che esprime anche l'aspirazione a una vita bella e buona; di una spiritualità che abbia le proprie radici nella profondità della coscienza. Di tutto questo si parlerà con Paola Bignardi, giornalista, pedagoga e curatrice dell'indagine. L'incontro si svolgerà in presenza al centro universitario e sarà anche registrato e successivamente reso disponibile sulla pagina youtube del centro universitario al link: <https://www.youtube.com/c/CentroUniversitarioPadovano> Prossimo ospite dei

L'Azione

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

IN DIOCESI ALTRI APPUNTAMENTI CON LA MOSTRA A LUI DEDICATA

Carlo, dono della Provvidenza

Non è certamente un caso che la canonizzazione del beato Carlo Acutis avvenga nell'anno del Giubileo che tra poco comincerà. È grande, in tutto il mondo, l'attesa di tale evento! Nell'anno giubilare, infatti, siamo tutti chiamati alla conversione che ci porta a rinnovare la nostra fede e la speranza fondata su Gesù, unico Salvatore del mondo. Carlo ci ha preceduti in questo cammino, mostrandoci come è possibile vivere la santità dentro a quella quotidianità fatta di gioie e dolori che ogni vita comporta. Ce l'ha mostrato vivendo in pieno tutte le caratteristiche di un ragazzo preadolescente che ha fatto i conti con molte delle "attrazioni" che potrebbero distrarre un giovane dalla vita di fede e dalla frequentazione alla Chiesa. A questo proposito, mi sembrano molto significativi i risultati dell'indagine sulle motivazioni che allontanano i giovani dalla Chiesa, condotti dall'Osservatorio giovani dell'**Istituto Toniolo**, e presentati in questo periodo, con un centinaio di eventi, su tutto il territorio nazionale, per celebrare il centenario della Giornata per l'università cattolica. Mediante interviste, che non si sono limitate soltanto ad una raccolta di dati, ma sono andate alle motivazioni profonde della fede e della vita, si avverte un aumento pauroso dei giovani che si sono allontanati dalla frequenza alla Chiesa, ma si nota anche un emergere di domande di spiritualità.

Forse una spiritualità "a modo mio", ma che non possiamo non intercettare. Carlo è certamente un dono della Provvidenza in questa fase così complessa del rapporto con i giovani.

Alcune diocesi in Italia si stanno preparando alla canonizzazione con molte iniziative, volte a leggere la vita di Carlo come occasione di confronto e conversione. L'antico motto di Sant'Agostino è sempre valido: nel difficile passaggio della conversione, guardandosi intorno, egli diceva a se stesso: "Se questo e quello sono diventati santi, perché non io?".

La mostra della nostra diocesi sulla vita di Carlo e i miracoli eucaristici è appena tornata dalla Brianza, precedentemente è stata a Grado. Ora è qui in diocesi ed è stata prenotata per i seguenti periodi: dal 18 gennaio al 24 febbraio 2025 e dal 20 aprile al 6 maggio 2025. È disponibile per gli altri periodi dell'anno: per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Silva De Luca (3394311042).



La Provincia di Lecco Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

Oratorio di San Nicolò «Presto sarà pronto avviciniamo i giovani»

Il cantiere. Il prevosto di Lecco don Bortolo Uberti fa il punto sui lavori e sul significato per la parrocchia «Dobbiamo avere uno sguardo su tutta la città»

MARCELLO VILLANI

L'oratorio di San Nicolò pronto a Primavera? Un sogno, ma concreto, palpabile, forse anche realizzabile. All'interno dell'edificio che ospiterà tutte le attività del nuovo "centro di comunità", è praticamente tutto pronto.

Gli impianti elettrico, idraulico, di sicurezza, sono tutti pronti e installati.

Anche le suddivisioni, i tramezzi, che suddividono le varie aree come da progetto. E poi sono pronti tutti i servizi e i sottoservizi. Insomma, entro dicembre la palazzina del nuovo oratorio di San Nicolò potrebbe essere pronto all'uso. Se non che, poi, bisognerà terminare, man mano, tutte le opere accessorie, esterne, che daranno ai progettisti e agli esecutori la possibilità di ottenere l'abitabilità del nuovo complesso. Prima il campo da calcio, ex area Faini in alto, parallelamente a via Ongania, quindi la "piazza di Comunità". E per Primavera il tutto potrebbe essere terminato. A quel punto ci sarebbe da disbrigare solamente la burocrazia che, come spesso accade, è a volte più lunga delle opere fisiche.

Ma anche su questo i progettisti, in testa l'architetto Uberti Giorgio Melesi, stanno lavorando alacremente. Il prevosto don Bortolo Uberti, che sull'argomento oratorio è davvero coinvolto raccogliendo il testimone di monsignor Davide Milani, spiega: «Siamo davvero in dirittura d'arrivo - ammette. L'edificio potrebbe essere pronto per fine anno e poi si tratterà di operare prima sul campo da gioco, sulle piantumazioni e da ultimo sulla piazza della Comunità. L'edificio sta terminando la sua costruzione.

È una realtà da molti anni attesa dalla comunità di San Nicolò, voluta da questa comunità che anima, vive, attualmente l'oratorio. Ma questa comunità ha anche uno sguardo sulla città intera, sul futuro. Questo lavoro porta con sé la domanda su quello che potrà, o dovrà, essere l'oratorio del domani. E quindi questo interpella una riflessione sulla realtà giovanile oggi in genere, e a Lecco in particolare».

Insomma, come anticipato anche da don Marco Della Corna che è responsabile della pastorale giovanile, saranno indagati i bisogni dei nostri giovani. Di tutti i giovani lecchesi. Infatti don Bortolo Uberti precisa: «Questa dimensione che non si chiude alla sola parrocchia o comunità di San Nicolò, ci chiede di ragionare, di pensare, oltre alle iniziative e alle attività che normalmente vengono fatte in oratorio, a come far abitare questo luogo dai giovani lecchesi.

Per questo ci faremo aiutare nei prossimi mesi dall'**Istituto Toniolo** dell'Università Cattolica per iniziare un'indagine sociologica sui giovani a Lecco».



Lecco, l'oratorio è quasi pronto: «Primi spazi a fine anno»

Il nuovo Oratorio di Lecco è in dirittura d'arrivo. Basta passare da via Parini per rendersi conto che i lavori proseguono e nel giro di qualche mese saranno terminati. «Entro fine anno - ci dice don Marco Della Corna - potremo accedere ad alcune parti del nostro nuovo oratorio. In ogni caso, si sta lavorando per consentire la sua apertura il più presto possibile». Quello che don Marco tiene molto a sottolineare è il criterio base che ha guidato questa nuova importante realizzazione. Ridare senso «Non sarà una struttura riservata solo alla parrocchia di Lecco, il suo grosso pregio sarà quello di essere al servizio della città, anzi, ancora meglio, di ridare senso ad un angolo cittadino sino ad ora ritenuto "periferico". L'oratorio sarà il fulcro centrale di un'area accessibile a tutti. Diverrà così un luogo di aggregazione e di incontro, a pochi metri dalla basilica di san Nicolò, dal campanile, dal Nuovo Cinema Aquilone, dalla scuola per l'infanzia, dalla Casa della Carità, dalla Rsa Borsieri, dal liceo scientifico G.B. Grassi e dalla Sala don Ticozzi. Questa rivalutazione di un pezzo della nostra città, che era a due passi dal centro, ma che faticava ad essere considerato tale, diviene strategico anche in un'ottica intergenerazionale. Vuole proporsi come una realtà educativa aperta a tutti». Le nuove mura, insomma, erano necessarie, ma le scatole vuote non servono a nessuno, bisogna riempirle e in questo caso il nuovo oratorio vuole essere il portato di una proposta precisa che coinvolga i giovani e gli adulti nel nome della fede. L'altro aspetto interessante è la rivalutazione di un pezzo importante della nostra città. Le parole «Per noi il nuovo oratorio è sì un'area fisica - precisa ancora don Marco - ma vuole essere anche una proposta che sappia incontrare giovani e adulti. Questa rivalutazione di un pezzo della nostra città, che era a due passi dal centro, ma che faticava ad essere considerato tale, diviene strategico anche in un'ottica intergenerazionale. Questo aspetto, oggi fondamentale, in questa parte di città completamente rimodulata, troverà modo di avere una concreta realizzazione, grazie anche agli edifici pubblici e privati che si trovano virtuosamente a coesistere. Con il nuovo oratorio e la completa rivisitazione di quest'area, il centro cittadino si amplia e si aggiorna nel nome dello svago, dell'impegno e della cura reciproca». Invito all'ingresso In tutto questo l'attenzione ai giovani è grande: «È stata progettata una struttura con ampi spazi, che saranno declinati in base alle necessità che verranno a crearsi. - conclude don Marco - Proprio per questo **Istituto Toniolo** sta portando avanti una ricerca sui nostri giovani. Vorremmo, infatti, conoscere sempre meglio i nostri ragazzi, comprendere i loro bisogni e soddisfare le loro richieste. In questo modo avremo un nuovo edificio, capace di andare incontro ai nostri ragazzi. Avremo una piazza aperta a tutti perché è la dimostrazione del lavoro di una fede che trasforma il quotidiano. La chiesa sta dentro la città mettendosi al suo



laprovinciadisonario.it

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

servizio e mostrandosi aperta e capace di ascoltare. In questo modo la città sarà più ricca. Non abbiamo voluto costruire l'oratorio più bello del mondo, bensì dare alla città un luogo che inviti la gente ad entrare, che permetta alle diverse generazioni di incontrarsi».

Avvenire Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

Che cosa chiede veramente chi si sente lontano dalla Chiesa

PAOLA BIGNARDI

La recente ricerca del Censis ha messo in luce una domanda di spiritualità alla quale guardare riconoscendo i segnali della ricerca di una fede interiore. Sono usciti in questi giorni i risultati di un'indagine statistica da parte del Censis per conto della Conferenza episcopale italiana, anticipati nei giorni scorsi su queste pagine.

Il 71% degli italiani, secondo questa ricerca, dichiara di sentirsi cattolico; sembra una notizia rassicurante sul futuro delle comunità cristiane nel nostro Paese. Leggendo alcuni commenti, pare di intuirvi sotto quasi un sospiro di sollievo, di chi si vede confermato nel suo desiderio di non dover assistere alla fine della Chiesa e del cattolicesimo nel nostro paese.

Ma è questo oggi l'atteggiamento giusto? Possiamo rallegrarci di questo dato senza tener conto di altri elementi?

Ad esempio, che ricerche diacroniche hanno registrato negli ultimi dieci anni una presa di distanza progressiva e accelerata? O del fatto che, se si considera la fascia di età più giovane, quella tra i 18 e i 22 anni, la percentuale di allontanamento dalla Chiesa supera quella delle altre fasce di età giovanile?

La posizione di molti adulti assomiglia a quella di Benedetto Croce che, senza essere credente, affermava che « non possiamo non dirci cristiani». E aveva ragione, perché i valori che secoli di cristianesimo hanno impresso alla cultura in cui viviamo hanno plasmato la società. Ma questo non significa che il loro sentirsi cattolici implichi andare a Messa la domenica, o ispirare i propri comportamenti morali al magistero della Chiesa.

Anche i giovani intervistati nel corso della recente indagine dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e che si sono allontanati dalla Chiesa, dai suoi insegnamenti e della pratica religiosa, dicono che ciò che ha contribuito a formare la loro personalità sono le esperienze di socialità, di aggregazione e di gioco che hanno fatto da ragazzi all'oratorio. Si tratta di aspetti tutti importanti e significativi.

Tuttavia credo che si debba guardare altrove per capire dov'è, se c'è, la fede degli italiani, riconoscendo che il futuro del cristianesimo e della testimonianza cristiana non dipendono da una religione di appartenenza, ma da una fede di convinzione, radicata nella coscienza personale. Sarebbe bello che l'osservazione della realtà dicesse che la Messa della domenica torna a riempire le chiese, che i seminari tornano ad affollarsi di giovani, che nelle parrocchie vi è un numero di catechisti e di educatori che corrisponde alle necessità della comunità. Ma la realtà non è questa.



Avvenire

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

Dei dati del Censis occorre leggere anche quelli più scomodi, anche quelli che generano inquietudine e preoccupazione: il 45,1% di quelli che, pur non dichiarandosi lontani, affermano che la Chiesa è troppo antica; il 60,8% che dice che la Chiesa dovrebbe adattarsi alle mutate condizioni del mondo contemporaneo; o il 43,6% (il 46,5% delle donne) che ritiene che la Chiesa cattolica italiana sia un'istituzione maschilista... E perché non aggiungere anche che l'allontanamento delle giovani donne negli ultimissimi anni ha avuto un incremento molto superiore a quello dei coetanei maschi? Perché non ricordare che la presa di distanza dalla Chiesa non significa allontanamento da una fede cercata spesso nell'inquietudine di domande portate in solitudine?

L'emorragia di allontanamenti che ha visto un incremento negli ultimi anni va guardata con realismo, e con il senso dell'urgenza: per il suo rinnovamento, la Chiesa italiana non ha davanti a sé molto tempo, ma quello comunque sufficiente per andare alla ricerca di ciò che emerge di vivo, talvolta nelle pieghe nascoste di posizioni spesso implicite e quasi invisibili, e che chiede di essere visto e riconosciuto nella sua novità.

Come la ricerca del Censis ha messo in luce, c'è oggi una nuova domanda di spiritualità alla quale guardare non con la diffidenza di chi cerca in essa i segnali dell'individualismo diffuso ma piuttosto quelli della ricerca di una fede interiore. Niente di così nuovo: sant'Agostino quindici secoli fa scriveva che Dio è più intimo a noi di noi stessi e che la verità va cercata rientrando in sé stessi.

E perché non discernere, negli allontanamenti, una provocazione al rinnovamento, all'autenticità, ad un ritorno all'essenzialità evangelica? Le persone di oggi, soprattutto quelle che si sono allontanate dalla Chiesa per delusione e non per rifiuto, quelle che conservano in sé una nostalgia di ritorno spesso struggente, non sono in cerca di un partito dei cattolici ma di una prospettiva di vita in cui vi sia posto per la speranza.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Lecco

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

Nuovo oratorio I primi spazi aperti a dicembre

Lavori ormai quasi terminati in centro Il parroco don Marco Della Corna: «Entro fine anno sarà possibile accedere ad alcune parti del complesso» Il cantiere.

GIANFRANCO COLOMBO Il nuovo Oratorio di Lecco è in dirittura d'arrivo.

Basta passare da via Parini per rendersi conto che i lavori proseguono e nel giro di qualche mese saranno terminati.

«Entro fine anno - ci dice don Marco Della Corna - potremo accedere ad alcune parti del nostro nuovo oratorio. In ogni caso, si sta lavorando per consentire la sua apertura il più presto possibile». Quello che don Marco tiene molto a sottolineare è il criterio base che ha guidato questa nuova importante realizzazione.

Ridare senso «Non sarà una struttura riservata solo alla parrocchia di Lecco, il suo grosso pregio sarà quello di essere al servizio della città, anzi, ancora meglio, di ridare senso ad un angolo cittadino sino ad ora ritenuto "periferico". L'oratorio sarà il fulcro centrale di un'area accessibile a tutti. Diverrà così un luogo di aggregazione e di incontro, a pochi metri dalla basilica di san Nicolò, dal campanile, dal Nuovo Cinema Aquilone, dalla scuola per l'infanzia, dalla Casa della Carità, dalla Rsa Borsieri, dal liceo scientifico G.B. Grassi e dalla Sala don Ticozzi. Questa rivalutazione di un pezzo della nostra città, che era a due passi dal centro, ma che faticava ad essere considerato tale, diviene strategico anche in un'ottica intergenerazionale. Vuole proporsi come una realtà educativa aperta a tutti».

Le nuove mura, insomma, erano necessarie, ma le scatole vuote non servono a nessuno, bisogna riempirle e in questo caso il nuovo oratorio vuole essere il portato di una proposta precisa che coinvolga i giovani e gli adulti nel nome della fede. L'altro aspetto interessante è la rivalutazione di un pezzo importante della nostra città.

Le parole «Per noi il nuovo oratorio è sì un'area fisica - precisa ancora don Marco - ma vuole essere anche una proposta che sappia incontrare giovani e adulti. Questa rivalutazione di un pezzo della nostra città, che era a due passi dal centro, ma che faticava ad essere considerato tale, diviene strategico anche in un'ottica intergenerazionale. Questo aspetto, oggi fondamentale, in questa parte di città completamente rimodulata, troverà modo di avere una concreta realizzazione, grazie anche agli edifici pubblici e privati che si trovano virtuosamente a coesistere. Con il nuovo oratorio e la completa rivisitazione di quest'area, il centro cittadino si amplia e si aggiorna nel nome dello svago, dell'impegno e della cura reciproca».

Invito all'ingresso In tutto questo l'attenzione ai giovani è grande: «È stata progettata una struttura



La Provincia di Lecco

Istituto Giuseppe Toniolo

41cc7368-6a6f-4880-a765-1e97e2359094

con ampi spazi, che saranno declinati in base alle necessità che verranno a crearsi. - conclude don Marco - Proprio per questo l'Istituto Toniolo sta portando avanti una ricerca sui nostri giovani. Vorremmo, infatti, conoscere sempre meglio i nostri ragazzi, comprendere i loro bisogni e soddisfare le loro richieste. In questo modo avremo un nuovo edificio, capace di andare incontro ai nostri ragazzi. Avremo una piazza aperta a tutti perché è la dimostrazione del lavoro di una fede che trasforma il quotidiano. La chiesa sta dentro la città mettendosi al suo servizio e mostrandosi aperta e capace di ascoltare. In questo modo la città sarà più ricca.

Non abbiamo voluto costruire l'oratorio più bello del mondo, bensì dare alla città un luogo che inviti la gente ad entrare, che permetta alle diverse generazioni di incontrarsi».